

L'ANALISI

Ma adesso il sindacato
abbandoni le ambiguità

PIETRO GARIBALDI

Il salario minimo nazionale potrebbe essere la riforma che riempie di contenuto il patto sociale proposto da Mario Draghi all'assemblea di Confindustria. - P. 27



UN PASSO AVANTI VERSO LA DIGNITÀ DEL LAVORO

PIETRO GARIBALDI

Il salario minimo nazionale potrebbe essere la riforma che riempie di contenuto il patto sociale proposto da Mario Draghi all'assemblea di Confindustria. Enrico Letta per il Partito Democratico e Giuseppe Conte per i 5 Stelle hanno in effetti chiesto davanti ai sindacati che uno dei cardini del patto proposto da Draghi sia proprio il salario minimo. Al di là degli annunci, quella della paga minima oraria è però una specie di ritornello sventolato dalla politica da almeno due lustri. Per evitare dubbi e confusione, il salario minimo non deve confondersi con il reddito minimo garantito, altro tema al centro della agenda politica di queste settimane. Il salario minimo è un livello retributivo al di sotto del quale contrarre lavoro è vietato dalla legge. Non essendoci oneri diretti legati alla sua introduzione, la difficoltà di approvazione non può essere imputata alla tradizionale mancanza di risorse fresche.

Come mi è già capitato di ricordare, l'introduzione del salario minimo restituirebbe dignità a una massa di lavoratori il cui trattamento economico orario è spesso inaccettabile. A livello europeo, ventitré paesi su ventisette hanno introdotto la paga minima oraria. In Italia, le difficoltà per approvare la riforma si incontrano quando si entra nei dettagli. Il primo problema è il livello della paga oraria. Pasquale Tridico nella sua intervista a *La Stampa* di pochi giorni fa ha parlato genericamente di nove euro lordi. Se si includono tutti gli oneri fiscali, probabilmente il Presidente Inps ha in mente una retribuzione netta intorno ai sette euro. Rispetto ai dati della distribuzione salariale elaborati dallo stesso Inps, con un livello intorno ai nove euro lordi si rischierebbe però di determinare un aumento del costo del lavoro per il 50 per cento dei posti di lavoro esistenti. La questione del livello è quindi delicata e spinosa, anche perché in Italia il lavoro sommerso è un problema serio e dobbiamo evitare che il salario minimo finisca per favorire il nero. L'esperienza internazionale suggerisce che la scelta del livello del salario minimo sia sottratta al dibattito politico e demandata

a una speciale commissione tecnica.

Nel Regno Unito, la Low Pay Commission fu introdotta addirittura alla fine del secolo scorso. L'ostacolo più grande all'introduzione del salario è però dovuto proprio ai sindacati stessi. A Enrico Letta va il merito di aver portato il tema di fronte alla platea del sindacato Cgil che - in tema di salario minimo - ha spesso una posizione ambigua. La tesi tradizionale dei sindacati è che il salario minimo debba applicarsi soltanto ai lavoratori non protetti dalla contrattazione collettiva. E' una posizione ambigua che spesso ha nascosto l'opposizione al salario minimo, visto come un rischio per il ruolo del sindacato stesso. In realtà è vero il contrario, poiché la paga minima oraria renderebbe limpido il contributo sindacale nella contrattazione. Dopo le dichiarazioni del segretario Letta, la posizione della Cgil potrebbe ammorbidirsi, ma bisognerà vedere le dichiarazioni del segretario Landini in sedi istituzionali. Vi è infine il problema delle differenze territoriali, poiché il salario minimo nazionale dovrebbe applicarsi simultaneamente sia in una metropoli come Milano che in una provincia come Caltanissetta, dove il reddito medio è indubbiamente molto più basso. Anche su questo tema è bene rifarsi all'esperienza internazionale dove spesso si è introdotta per legge una forma di "indennità metropolitana" per aiutare i lavoratori delle zone del Paese con costo della vita più elevato. La prossima settimana il Presidente del Consiglio incontrerà le parti sociali. Se davvero vuole essere artefice di un patto sociale che sia ricordato per almeno un decennio, l'approvazione del salario minimo da parte della sua eterogenea maggioranza sarebbe una grande riforma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 21 %